

XXIII SEDUTA

MERCOLEDI' 29 NOVEMBRE 1989

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

INDICE

Comunicazioni del Presidente	591
Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale sull'esito dell'incontro tra la Giunta regionale e il Governo:	
FLORIS, Presidente della Giunta	594-607
PORCU	595
ONNIS	596
MELIS	598
MANNONI	599
SORO	601
SANNA	603
Congedo	593
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	593
Interrogazione (Risposta scritta)	592
Mozione (Annunzio)	610
Mozione Dadea - Corda - Mannoni - Pulghedu - Tarquini - Mereu O. - sul mancato rispetto da parte della Multinazionale Helneken degli accordi sottoscritti al Ministero dell'Industria, per la parte concernente l'attivazione a Macomer degli impianti di imbottigliamento della Coca-Cola (22). (Discussione e approvazione)	613
Per fatto personale:	
FLORIS, Presidente della Giunta	611
SERRA GIUSEPPE	612
Petizione (Annunzio di presentazione)	591
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	593

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 16 novembre 1989, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nella seduta del 7 novembre 1989.

Annunzio di presentazione di petizione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 7 novembre 1989, è pervenuta a questa Presidenza una petizione per l'attuazione della legge di riforma psichiatrica del 13 maggio 1978, numero 180, per la tutela della salute mentale di tutti i cittadini, presentata ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento da alcuni cittadini nati o residenti nell'Isola con il sostegno dell'ASARP, Associazione Sarda per l'Attuazione della Riforma Psichiatrica. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

"Petizione popolare a sostegno dell'attuazione della riforma psichiatrica per la tutela della salute mentale di tutti i cittadini promosso dall'Associazione Sarda per l'attuazione della riforma psichiatrica."

Al Consiglio Regionale della Sardegna e ai Partiti politici.

La seduta è aperta alle ore 12 e 12.

Dall'emanazione della legge di riforma psichiatrica n. 180/78 sono trascorsi ormai 11 anni; qual è la situazione in Sardegna?

Chi vive il problema in prima persona - familiari, malati, operatori - sa benissimo che cosa l'attende: in molte Unità Sanitarie Locali l'assistenza psichiatrica pubblica semplicemente non esiste, non c'è alcun servizio od operatore a cui potersi rivolgere; in nessuna U.S.L. esiste un servizio che fornisca un'assistenza almeno "dignitosa". I due Ospedali Psichiatrici di Cagliari e Sassari assorbono circa l'80% della spesa psichiatrica e il 60% del personale per fornire "asilo" a circa 800 persone, le quali vivono in condizioni disumane e di grande abbandono; essi esistono solo dal punto di vista amministrativo e non è azzardato definirli "morti vivi".

I 5 Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura esistenti - a fronte di 16 previsti dal Piano Regionale - costituiscono l'unica risposta su cui la gente può contare: essi offrono un letto ospedaliero, dosi massicce di psicofarmaci, elettroshock e contenzione fisica.

Le Case Famiglia del Nuorese, abbandonate da amministratori e politici, hanno perso le valenze innovative di cui erano inizialmente dotate; esse risultano tagliate fuori dal circuito psichiatrico e finiscono per funzionare come case di riposo per malati di mente. I Servizi territoriali, laddove esistono, funzionano come ambulatori: i giorni feriali (e non tutti) offrono per un certo numero di ore: colloqui, psicofarmaci, psicoterapia, richieste di ricovero ospedaliero.

Logica conseguenza di questo quadro desolante è il dramma quotidiano vissuto da un gran numero di famiglie costantemente costrette a vivere nell'emergenza e che tentano "il miracolo" con le costose visite private cui spesso segue il ricovero in Cliniche convenzionate della Penisola, per tornare infine alla situazione di partenza. Di loro si parla solo quando hanno la sventura di finire in prima pagina per fatti delittuosi, ma anche allora, spentasi l'emozione pubblica, scende nuovamente l'oblio totale.

Intanto il numero di Sardi che varcano il mare destinati in uno dei 6 Ospedali Psichiatrici Giudiziari della penisola è in continuo aumento.

Poiché una società "civile" non può tollerare

oltre questa offesa continua al proprio diritto alla salute, e poiché le belle parole presenti nei vari Piani Regionali, Direttive e Delibere non bastano, chiediamo un' incisiva azione di Governo a livello regionale e locale affinché si attui in tempi brevissimi una svolta decisiva per la piena attuazione, anche in Sardegna, della Riforma psichiatrica.

In particolare deve essere definitivamente bandito il modello ambulatoriale falsamente spacciato come attuazione della riforma. Il Dipartimento di Salute Mentale di cui ogni U.S.L. deve dotarsi, è caratterizzato dal Centro di Salute Mentale, quale servizio psichiatrico territoriale, uno per ogni 40.000 abitanti circa; esso deve essere dotato di locali e personale idonei per funzionare 24 ore tutti i giorni; funge da sede organizzativa di tutti gli operatori del Dipartimento; si fonda sul lavoro in équipe; esso tende a soddisfare tutta la domanda di assistenza psichiatrica proveniente dal proprio bacino di utenza, dai casi lievi ai casi più gravi, in fase acuta e non: dispone di 4/6 posti letto al proprio interno; si serve di varie strutture residenziali - case famiglia, comunità alloggio, centro crisi, appartamenti protetti -; promuove la costituzione di cooperative finalizzate al reinserimento tramite il lavoro; considera di sua competenza tutto ciò che riguarda la difesa della salute mentale dell'intera popolazione.

La spesa per la psichiatria deve essere pari almeno al 5% della spesa sanitaria complessiva.

Attuare la riforma significa battersi per creare questo tipo di servizio.

L'A.S.A.R.P. intende avviare in Sardegna questa battaglia, consapevole delle grandi implicazioni politiche, scientifiche, culturali e sociali che essa riveste.

E' tempo in cui ognuno deve assumersi le proprie responsabilità e deve svolgere il proprio ruolo non solo con le parole ma soprattutto con i fatti".

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma dell'articolo 103 del Regolamento interno, il fascicolo relativo a detta petizione è a disposizione dei consiglieri regionali presso la quinta Commissione.

Risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta, in data 17 novembre 1989, all'interrogazione Murgia Puligheddu, Salis, Melis, Ladu Giorgio, Meloni, Morittu, Ortu, Planetta, Serrenti in merito al trasferimento della centrale elettro-meccanica telex dalla Sardegna al Continente. (20)

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

“Interventi per la ripresa dell'efficienza produttiva della 3C del CO.RE.OR. di Oristano”. (30)
(Pervenuto il 21-11-89 ed assegnato alla terza Commissione.)

“Modifiche ed integrazioni alla tabella A allegata alla L.R. 17.8.1978, n. 52, recante ‘Delimitazione nei territori montani delle zone con caratteri omogenei ai sensi dell'articolo 2 della L.R. 3 giugno 1975, n. 26’ e modifica all'articolo 2 della L.R. 2 settembre 1980, n. 46, recante ‘Approvazione dello Statuto della XXIV Comunità montana denominata “del Serpeddi” ’”. (33)
(Pervenuto il 22-11-89 ed assegnato alla prima Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Corda - Fadda Paolo - Giagu - Randazzo - Usai Sandro:

“Modificazioni integrative alla L.R. 7 giugno 1984, n. 28 e successive modificazioni concernenti ‘Provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione’”. (28)
(Pervenuta il 15-11-89 ed assegnata alla seconda e quarta Commissione.)

dai consiglieri Serra Pintus - Serra Giuseppe - Ladu Salvatore - Tidu - Loretto - Sechi - Soro - Amadu - Atzori - Carusillo - Fantola - Serra Antonio - Usai Sandro:

“Norme per la tutela dei diritti dei cittadini

che usufruiscono dei servizi delle USL”. (29)
(Pervenuta il 20-11-89 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Urraci - Sanna - Muledda - Pes - Manca - Cuccu - Dadea - Scano:

“Norme per lo sviluppo e la regolamentazione della agricoltura biologica in Sardegna”. (31)
(Pervenuta il 21-11-89 ed assegnata alla terza Commissione.)

dai consiglieri Cocco - Sanna - Casu - Dadea - Manca - Satta Gabriele - Cuccu - Ladu Leonardo - Ruggeri:

“Norme per il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico-industriale della Sardegna”. (32)
(Pervenuta il 21-11-89 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Serra Pintus - Tidu - Loretto - Sechi - Serra Giuseppe:

“Sulla tutela e protezione degli animali”. (34)
(Pervenuta il 24-11-89 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Fadda Paolo - Tidu - Loretto - Sechi - Serra Giuseppe - Serra Pintus - Soro - Amadu - Atzori - Carusillo - Corda - Fantola - Serra Antonio - Usai Sandro:

“Provvedimenti a favore della comunità dei sardi residenti fuori dall'Isola e dei lavoratori emigrati”. (35)
(Pervenuta il 23-11-89 ed assegnata alla quinta Commissione.)

Congedo

PRESIDENTE. Il consigliere regionale Mulas Maria Giovanna ha chiesto di poter usufruire di 15 giorni di congedo a far data dal 22 novembre 1989. Se non vi sono opposizioni il congedo si intende concesso.

Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale sull'esito dell'incontro tra la Giunta regionale e il Governo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: "Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale sull'esito dell'incontro tra la Giunta regionale e il Governo". Ricordo agli onorevoli consiglieri l'articolo 119 del Regolamento interno: "La Giunta regionale può sempre dare al Consiglio comunicazioni che non eccedano i dieci minuti, con un preavviso di almeno ventiquattr'ore, salvo diversa determinazione del Presidente del Consiglio. Sulle comunicazioni della Giunta regionale ciascun Gruppo può intervenire per non più di dieci minuti. La discussione si chiude con l'eventuale replica della Giunta, per non più di dieci minuti".

E' iscritto a parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, signori consiglieri, la ripresa del confronto complessivo Stato-Regione, avviata con il Presidente del Consiglio dei Ministri, è un fatto importante sotto il profilo politico e delle prospettive di sviluppo. Abbiamo cercato, come Giunta regionale, di individuare una metodologia procedimentale per verificare le questioni a livello di singoli ministri per riportarle complessivamente alle valutazioni e alle decisioni di un confronto ampio e aperto tra Regione e Governo.

E' evidente, lo abbiamo detto in occasione delle dichiarazioni programmatiche e lo abbiamo riconfermato numerose volte in quest'Aula anche su dibattiti analoghi, che sulle questioni di rilevanza generale intendiamo coinvolgere l'intero Consiglio regionale e le forze sociali per convergenze condivise e unitarie. E alla luce, non solo degli incontri con lo Stato e con il Governo, ma anche degli avvenimenti che si sono succeduti in queste ultime settimane, possiamo esprimere un giudizio sostanzialmente positivo, un giudizio che tiene conto dei dibattiti e dei confronti politici sviluppatosi in Sardegna con i partiti e con le parti sociali. Le iniziative assunte tengono conto degli orientamenti espressi e degli impegni che in sede istituzionale sono emersi, in particolare per la salvaguardia delle prerogative regionali in materia finanziaria e di tutela dei livelli delle entrate finalizzate allo sviluppo, per la

sollecita approvazione della legge di rinascita, per un'azione comune delle Regioni ad autonomia speciale volta a garantire e sviluppare le prerogative istituzionali generali, per iniziative di tutela e di rilancio delle politiche industriali in Sardegna.

Nell'arco di appena un mese gli impegni sono stati mantenuti, le iniziative sono state portate avanti, abbiamo coinvolto realmente e concretamente Stato, Regione, gruppi parlamentari, sindacato. Il 3 novembre c'è stato un primo incontro con i gruppi consiliari ed i parlamentari sardi, incontro che è stato ripetuto a Roma il 23 novembre. Abbiamo così potuto affrontare i temi dello sviluppo, il ruolo delle Partecipazioni statali, le politiche di reindustrializzazione, la nuova legge di rinascita, i problemi delle risorse finanziarie, le grandi infrastrutture, i trasporti, l'emergenza idrica e degli incendi, l'energia, la metanizzazione e la gassificazione del carbone Sulcis, l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, le politiche minerarie, i contratti di programma, le servitù militari. Sulle analisi e sulle proposte si è avuta una larga convergenza delle forze politiche, convergenza manifestata anche dalle organizzazioni sindacali, con le quali abbiamo approfondito le problematiche connesse alla legge finanziaria dello Stato e della Regione.

I problemi e le questioni alle quali abbiamo fatto cenno sono state al centro dell'incontro col presidente del Consiglio Andreotti, un incontro politico e programmatico sul quale abbiamo espresso ad un tempo, come già osservato, una valutazione prudente e articolata che ha comunque consentito di riportare la Sardegna all'attenzione del Governo, delle forze politiche e sociali, regionali e nazionali. E' stata in buona sostanza, a nostro giudizio, infranta una sorta di incomunicabilità complessa che rischiava di trascinare la Regione in una pericolosa e dannosa ordinarietà routinaria politica e progettuale. Sulla legge finanziaria dello Stato abbiamo ribadito la contrarietà e le preoccupazioni della Sardegna, della nostra Regione, alle ricadute negative sulla nostra struttura socio-economica.

In materia di sanità e trasporti abbiamo confermato la volontà unanime di ricorso alla Corte costituzionale da parte di tutte le Regioni a statuto speciale che si sono impegnate a realizzare in Sardegna un convegno nazionale per il rilancio dell'autonomismo, anche nella prospettiva dell'u-

nione politica europea. In ordine alla nuova legge di rinascita, con un pronunciamento del Governo è stato possibile sbloccare l'iter parlamentare; sono successivamente - come i colleghi sanno - intervenute alcune problematiche politico-giuridiche che stiamo cercando di superare attraverso specifiche iniziative con i parlamentari sardi e con l'intero Consiglio regionale. Sulle problematiche "sicurezza ed incendi" abbiamo potuto ottenere il mantenimento dell'impegno, già assunto in una specifica riunione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, della destinazione delle somme alla Protezione civile: novantacinque miliardi, cifra per la quale il Governo si era impegnato e cento miliardi, previsti dalla finanziaria per combattere gli incendi in Sardegna e in Liguria. Sulle servitù militari la Regione ha sollecitato la definizione della nuova legge che disciplina la materia secondo le proposte correttive formulate, mentre ha rivendicato la salvaguardia delle norme statutarie in ordine alla discussione dei beni demaniali, ivi compreso l'ospedale militare di Cagliari, secondo le proposte del Comune.

Al presidente Andreotti e al ministro Fracanzani abbiamo ribadito che la Regione considera il ruolo delle Partecipazioni statali in Sardegna determinante per la crescita e lo sviluppo finalizzati all'occupazione. Intendiamo perciò continuare il confronto, un confronto che veda coinvolti Stato, Regione, Partecipazioni statali, enti e società che operano nell'Isola. Abbiamo perciò chiesto una sede specifica di verifica e di rilancio di strategie e di programmi. Questa sede non poteva non essere la seconda Conferenza regionale delle Partecipazioni statali da preparare adeguatamente attraverso una agenzia tecnica altamente e scientificamente qualificata. Al Presidente del Consiglio prima e al Ministro delle Partecipazioni statali ieri, abbiamo chiesto di elaborare insieme le linee di intervento e le iniziative volte a riorganizzare la presenza nell'Isola delle Partecipazioni statali che deve avviare processi di industrializzazione alternativi all'interno di una visione più ampia ed europeista dei processi di sviluppo. Abbiamo ribadito che la Sardegna non si colloca in logiche protezionistiche, ma reclama di poter esprimere finalmente tutte le sue potenzialità anche attraverso le Partecipazioni statali che hanno questo compito primario oltre che impegno morale e politico. E' eviden-

te che la Regione ha sviluppato in questa fase una iniziativa complessa e difficile intorno alla quale è necessario dispiegare un fronte politico unitario e un forte movimento d'opinione. E' un supporto - riteniamo - morale e politico irrinunciabile. Le polemiche e la ricerca di differenziazioni non contribuiscono certamente a creare quest'*humus* indispensabile di comune sentire e di comune agire.

La positività delle iniziative della Regione sta, a nostro giudizio, essenzialmente nel ripristino del dialogo, del confronto Stato-Regione che ha fatto esplodere, come è giusto che sia, i problemi della più ampia questione sarda. Su questa strada vi è l'esigenza di una solidarietà complessiva delle forze politiche e dei parlamentari regionali, nazionali ed europei. Sotto questo aspetto apprezziamo la sensibilità delle organizzazioni sindacali che hanno assunto impegni anche a livello nazionale. Se dunque dai problemi della Sardegna si è ripreso a parlare e a discutere a livello nazionale ed europeo è merito anche dell'impegno delle forze politiche e sociali isolate e delle iniziative che sono state portate avanti in quest'ultimo periodo. Se è possibile indicare linee di intervento, se si intravedono soluzioni, se si danno risposte anche problematiche ciò indica che siamo sulla strada giusta, che siamo arrivati al cuore dei problemi, che l'azione politica è fondata su presupposti di realismo e di concretezza.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 30, viene ripresa alle ore 12 e 39.)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi, nonostante il tono - mi sembra - ottimistico o perlomeno non preoccupato del Presidente della Giunta per quanto riguarda la situazione, così come invece richiederebbe la situazione stessa, debbo dire che secondo noi siamo qui a celebrare oggi una sostanziale sconfitta della Sardegna e soprattutto una sconfitta delle sue residue speranze di un rilancio economico

almeno a breve scadenza. Il Governo nazionale ci ha preso a pesci in faccia, su questo non ci sono dubbi, ed il contentino che sembra ci abbia dato adesso sulla dorsale ferroviaria mi sembra non ci possa far sorridere più di tanto, perché si tratta appunto di un contentino che lascerà il tempo che trova.

Le gravi sconfitte che abbiamo subito dopo i tagli alla finanziaria, con il polo vetrario portato in Spagna, sono significative di quanto siamo in crisi, di come sia caduto in basso il livello politico della nostra classe dirigente. Cari colleghi, il problema è proprio questo: noi a livello romano, non solo a livello di Governo ma anche a livello di altri centri di potere decisionali, non contiamo più niente. Io penso che mai siamo caduti così in basso come in questo periodo nel contare nei posti dove si amministra veramente la cosa pubblica nazionale. Bisogna fare un esame di coscienza sul perché siamo arrivati a questo punto. La Sardegna indubbiamente non merita un trattamento di questo genere; eppure purtroppo la classe dirigente non riesce a far fronte a quelli che sono i suoi doveri e le sue responsabilità.

A questo proposito, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, la vicenda del polo vetrario mi sembra sia significativa; secondo le cronache giornalistiche e secondo quello che si sa, a noi hanno detto di no soprattutto due personaggi della politica romana, l'onorevole Fracanzani, Ministro delle Partecipazioni statali, e l'onorevole Gianni De Michelis, Ministro degli esteri. L'onorevole Fracanzani è uno dei fondatori, uno dei capi storici di quella sinistra democristiana che in Sardegna mantiene da sempre il predominio nel partito. E' possibile che se non si riesce a fare discorsi di partito non si riescano a fare nemmeno discorsi di corrente? Mi dicano gli amici della sinistra democristiana come pensano di poter risolvere il problema di questo Ministro della sinistra democristiana che si permette di prenderci in giro come ci ha preso.

Per quanto riguarda l'onorevole De Michelis io quando ho sentito che lui si interessava a questo problema sono stato fiducioso perché ho detto: va a finire che il nostro autorevole concittadino, che siede sul colle più alto della Repubblica, riuscirà ancora una volta a convincere l'onorevole De Michelis a fare qualche cosa di positivo. Per spiegarci mi riferisco alle cronache di quando fu varato il Governo Andreotti, in cui c'era un mezzo scanda-

lo fra i giornalisti e fra i cronisti perché si diceva che l'onorevole De Michelis non era rappresentativo della politica estera italiana, in quanto portava la chioma notoriamente lunga. Allora un intervento autorevole, dicono le cronache giornalistiche, della Presidenza della Repubblica era riuscito a far accorciare la chioma del ministro De Michelis. Mi sembra che un altro autorevole intervento sul Ministro De Michelis perché assumesse un atteggiamento più congruo nei confronti della Sardegna o non c'è stato oppure i capelli sono stati giudicati più importanti del polo vetrario in Sardegna.

Diceva il dottor Giorgio Melis, Vicedirettore de "La Nuova Sardegna", a commento dell'esclusione della Sardegna dal polo vetrario che questa è l'isola delle pecore dove non nascono leoni. Ma ahimè, signor Presidente del Consiglio, queste pecore dovrebbero figliare agnelli, a noi non interessano i leoni; i leoni c'erano una volta e ci volevano, come dice una vecchia canzone, per fare non so che cosa. Allora dico, queste pecore sarde almeno agnelli dovrebbero produrre, però questi agnelli sardi vanno bene per Natale, ma negli altri periodi dell'anno sono inferiori come razza e come qualità a quelli che pascolano a Torino e producono automobili.

Allora, cari amici del Consiglio regionale, si tratta non di fare i soliti queruli sardi che si lamentano di tutto e di tutti ma si tratta veramente di incominciare daccapo, incominciare da noi stessi, di far vedere che veramente quest'isola è un'isola di civiltà che può contare anche a livello nazionale. Ecco perché se noi (soprattutto i partiti che contano e che prendono centinaia di migliaia di voti in Sardegna) non riusciamo ad imporre una nostra linea di favore alla Sardegna in campo nazionale, è inutile che poi qua periodicamente ci stracciamo le vesti. Verremo sempre presi a pesci in faccia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, poche parole per affrontare un tema molto difficile e molto complesso qual è quello dei rapporti con lo Stato. In dieci minuti non credo che sia possibile dire cose concrete e soprattutto costruttive però questi dieci minuti io credo che servano in questa fase almeno per tentare di

capire il momento che stiamo vivendo e di conseguenza agire. Il momento che stiamo vivendo non è un momento felice, signor Presidente, perché non si può dire che le speranze, che il popolo sardo aveva riposto nelle innumerevoli promesse avute, sono state appagate. Io non parlo di conferenze, di partecipazioni statali, io parlo di tutta una serie di contatti che con il Governo nazionale si sono sempre avuti e nei quali le promesse hanno abbondato mentre le realizzazioni sono praticamente inesistenti. Quindi, signor Presidente, noi non chiediamo evidentemente in questo momento una irresponsabile sicumera perché magari a Roma possano aversi dei collegamenti di un certo tipo, non chiediamo neanche che l'atteggiamento della Giunta regionale, della Regione sarda, sia un atteggiamento tracotante che si è determinato o definito dalla consapevolezza delle proprie esigenze e della propria realtà.

Ci rendiamo conto realisticamente che bisogna essere consapevoli nella contrattazione con lo Stato delle possibilità che ci sono, dal momento che prevalgono non le ragioni politiche, con la P maiuscola ma – come qualche Assessore ha detto e anche lo stesso Presidente, mi pare – le ragioni puramente mercantili. Allora, signor Presidente, neanche troppa signorilità nei rapporti con lo Stato, signorilità che potrebbe essere confusa con arrendevolezza, e neanche ottimismo perché non sono momenti di ottimismo, questi, perché non si riesce a definire un qualunque provvedimento che sia vantaggioso per la nostra Isola.

Io vorrei aggiungere alla torta di questi giorni la ciliegina finale. Devo premettere che (a parte i rapporti con lo Stato, signor Presidente, e col Governo che vanno bene) se così mi posso esprimere, i rapporti che contano forse sono i rapporti con i bracci secolari dello Stato; sono gli enti statali che effettivamente operano, cioè lo Stato si appoggia a questi enti i quali deliberano, definiscono e mostrano direttive di governo. Dicevo che la ciliegina sul tutto (non mi sembra che sia neanche una ciliegina) è data dal fatto che il Consiglio di amministrazione dell'Enel nella seduta del 9 novembre 1989 ha approvato definitivamente, su proposta del professor Zorzoli, che era anche il relatore, la costruzione in Pietrafitta (Umbria) di un impianto termoelettrico policombustibile. Fin qui poco da dire.

Questo impianto però sperimenterà per la prima volta in Italia la combustione in letto fluido del carbone e sarà alimentato con carbone americano che ha meno dell'1,50 per cento di zolfo. Il sistema del letto fluido è una sperimentazione che serve, direi, quasi esclusivamente per il carbone con forte carico di zolfo. Tutti sappiamo quali erano le promesse, quali sono state le promesse per l'utilizzazione del carbone Sulcis. La prima sperimentazione che l'Enel doveva fare di questo sistema doveva essere in Sardegna per l'utilizzazione del carbone Sulcis. Invece questo impianto, che sperimenterà per la prima volta in Italia la combustione in letto fluido, e sarà alimentato – come dicevo – da carbone americano, avrà il suo punto di riferimento nel porto di La Spezia dove avverrà lo stoccaggio e dove il carbone sarà trasportato per 300 e più chilometri in convogli ferroviari; ma poiché nell'ultimo tratto, dall'ultima stazione dove arriva la ferrovia, cioè Monte Melino, a Pietrafitta non esisteva la ferrovia, l'Enel si è affrettato – ecco la potenza contrattuale, ecco il potere contrattuale, ecco la capacità di realizzare al di là delle promesse – a prevedere a proprie spese (ha già bandito la gara d'appalto) la costruzione di un raccordo ferroviario di 15 chilometri per portare il carbone da Monte Melino, dove arriva la ferrovia statale, a Pietrafitta, circa 15 chilometri, spesa prevista 75 miliardi iniziali.

PUBUSA (P.C.I.). In Umbria c'è una Giunta regionale di sinistra. Invece qui...!

ONNIS (P.S.D.I.). Infatti, Zorzoli è comunista, questo per dire che certe posizioni non hanno distintivo; è la razionalità del tutto che va definita. Questa scelta compiuta dell'Enel è irrazionale sotto tutti i punti di vista, e a prescindere dalle considerazioni di altra natura, soprattutto dal punto di vista economico e scientifico, come del resto in consiglio di amministrazione dell'Enel ha denunciato il professor Pellò, il quale è l'unico ad aver votato contro, e – come il Presidente della Giunta Melis sa – era quello che portava avanti per il Sulcis un certo tipo di discorso. Dicevo, è stato già appaltato il raccordo ferroviario, l'investimento è di 600 miliardi, i posti di lavoro sono 200.

Ancora una volta, e questa volta certamente

non per un polo del vetro, dove forse non abbiamo tradizione, ma per l'utilizzazione del carbone, nel quale credo invece abbiamo delle tradizioni, la Sardegna non è stata certamente trattata bene. Io non credo che queste cose, e quest'ultima in particolare, possano indurre all'ottimismo, ritengo invece che sia il caso di assumere atteggiamenti forti certo con la solidarietà complessiva, ha chiesto il Presidente, delle forze politiche e sociali, ma soprattutto io credo che debba essere assolutamente indispensabile che questa Giunta mostri nei rapporti con il Governo un po' più di determinazione e di grinta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, colleghi, ho ascoltato con molto interesse, con qualche speranza ma anche con un conclusivo sconcerto le dichiarazioni del Presidente in ordine alle iniziative e alle prospettive che sembrano delinearsi all'orizzonte della nostra Regione. Per quanto siano risposte problematiche, concludeva il Presidente, siamo incamminati sulla via della concretezza; quale raccordo vi sia tra il problematico e il concreto sinceramente io non capisco. Le risposte problematiche sono risposte che danno senso di incertezza, che possono comportare risposte e conclusioni positive, ma anche negative. Il problematico non è conclusione; disicuramente certi visono i tagli, tagli traumatici, tagli imponenti, emorragici che mettono in crisi il sistema finanziario sardo, che mettono in crisi gli obiettivi che il sistema politico sardo si era proposto, tagli che poi si realizzano attraverso una organizzazione dell'ordinamento autonomistico che vede rattrapirsi, che vede comprimersi, che vede inaridire le fonti stesse dell'autonomia, se è vero che la "64" viene riesaminata e rivista dal ministro Misasi che dovrà gestirla in termini estremamente verticistici.

Siamo al blocco del terzo esecutivo che pure era stato già definito in sede di Comitato per le Regioni meridionali, che aveva visto le Regioni meridionali progettare con grande efficienza, proporre con grande capacità organizzativa (la nostra Regione è veramente tra le più attive e intensamente presenti) iniziative per somme di molto superiori a quelle disponibili in modo da consenti-

re al Comitato delle Regioni meridionali una gamma di scelte che non ci lasciasse mai in condizioni di carenza. Invece il Governo dice che ormai le decisioni saranno decisioni di vertice, che le iniziative e anche le esecuzioni saranno gestite dal vertice. Una espropriazione profonda, una espropriazione devastante dei poteri autonomistici di cui la Giunta non ci ha neppure parlato questa mattina. Ecco le ragioni della nostra preoccupazione; il Presidente appare sereno, sembra che anche nella problematica veda prospettive sicuramente positive laddove invece ci sono certezze negative.

Io debbo a questo punto dare conto delle iniziative della Giunta che ho avuto l'onore di presiedere: per esempio in tema di rinascita, quando la Giunta regionale è stata chiamata in sede di Parlamento a dare il suo parere sul disegno unificato di rinascita, io ho partecipato prima ad un incontro informale, personale, confidenziale col relatore, presidente della Commissione bilancio, insieme all'onorevole Carrus, all'onorevole Cherci e all'onorevole Nonne per concordare la linea - ove vi fossero state compatibilità - della Giunta in sede di Parlamento per definire il più rapidamente possibile l'iter del disegno di legge. In quella occasione il relatore, presidente di Commissione, mi sollecitò a non sollevare grossi problemi, posto che vi era una forte opposizione all'approvazione della legge prima delle elezioni acciocché la Giunta non potesse menare vanto di questo successo; la sua preoccupazione non era tanto quella di dare o no merito alla Giunta di aver concluso positivamente l'iter della legge, quanto quello dello slittamento dei tempi che questo avrebbe comportato, lo slittamento all'autunno e quindi al cadere della legge sotto la mannaia dei tagli. "Cerchiamo di definire prima delle elezioni questo disegno di legge", questo è stato il suo discorso.

Bene, le opposizioni hanno vinto, sono riuscite a far slittare a dopo le elezioni la legge di rinascita. Qual è il risultato? Hanno vinto davvero? Io credo che chi abbia perso non sia stata la maggioranza di allora ma la Sardegna, perché oggi anche il disegno di legge della rinascita è rimesso in discussione, ed è rimesso in discussione dal Governo che vuole accorparlo alla legge 64 con tutte le procedure correlate. E allora il pericolo, colleghi consiglieri, è ben più grave perché siamo

strangolati da una parte dall'insufficienza delle risorse finanziarie e dall'altra dal comprimersi dei poteri autonomistici dell'amministrazione regionale; che questo comprimersi dei poteri autonomistici si stia registrando in ogni manifestazione, che vi sia una insofferenza nella maggioranza, la si nota, avete appena sentito l'onorevole Onnis che col garbo che gli è consueto chiede alla Giunta di non essere troppo gentile nei suoi rapporti con lo Stato, di assumere l'atteggiamento di forza che è necessario, di respingere queste forme di annientamento delle possibilità di sviluppo e di crescita del popolo sardo perché siamo di fronte ad una emarginazione.

L'altro giorno il ministro Donat Cattin dava atto che la Regione sarda è tra le poche Regioni del Mezzogiorno che ha avuto ripresa, recupero e che si trova ad un livello superiore (lei contestava questa realtà quando era all'opposizione, onorevole Presidente, ma vede bene che anche i Ministri dello Stato la riconoscono); io non so quanto durerà questa condizione! Lei ha combattuto per guidare la nuova Giunta, ma davvero ritiene di poter reggere ancora con dignità questa responsabilità e questo ruolo? Non ritiene di dover denunciare questo accerchiamento soffocante, strangolatore del Governo costituendo una grande unità in questo Consiglio di tutte le forze politiche perché tutti insieme resistiamo, ma resistiamo in modo forte e determinato? Le dimissioni della Giunta non sono una sconfitta della Giunta ma una denuncia della Giunta, in queste condizioni non siete in grado di poter reggere il confronto, rischiate veramente che questa filosofia dell'omologo, così come l'avete definita, sia una strategia della sconfitta, dell'arretramento.

Io non mi scandalizzo perché in sede di Governo nell'86, segretamente, silenziosamente, i Ministri si intendevano per realizzare in Spagna una certa iniziativa industriale a proposito del vetro, mentre il Governo dello Stato, attraverso la SIV, attraverso l'EFIM, trattava con noi, con l'Ente Minerario Sardo, per realizzare nel Sarcidano una grossa industria vetraria per il vetro piano, ci traeva in inganno e ci assicurava i miliardi necessari per il finanziamento di una iniziativa legittimata dalla presenza di materie prime, legittimata dall'essere la Sardegna inclusa nell'obiettivo numero uno dei grandi programmi del Parlamento europeo e della Comunità Economica Europea.

La ringrazio Presidente del garbo con il quale mi richiama al rispetto del tempo, ho concluso.

Ebbene, oggi apprendiamo anche della definizione del programma di gassificazione del carbone, altra materia prima di cui solo la Sardegna dispone in Italia. Ancora una volta quindi sarà il carbone americano, sarà il carbone polacco, sarà qualunque altro carbone, soprattutto qualunque altra Regione, ma non la Sardegna, a beneficiare di questa iniziativa. Noi dobbiamo lottare perché ci dobbiamo scrollare di dosso la sconfitta, perché non è un popolo sconfitto; io lo dicevo in occasione delle sue dichiarazioni programmatiche, Presidente, non si senta uno sconfitto, lottiamo insieme, abbiamo diritto ed abbiamo ragioni per vincere questa battaglia, perché stiamo vincendo una battaglia nella storia. Non ci porti alla sconfitta, Presidente, si dimetta finché è in tempo.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Eh, c'è tempo!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio della facoltà datami di intervenire, anche se devo dire che c'è il tanto da essere presi da una sorta di senso di scarsa utilità della propria funzione, mi riferisco a quella di consigliere regionale, dinanzi ad un contesto che appare sempre più chiuso e disperante per la condizione di vita economica e sociale della Sardegna, che sta attraversando un passaggio che dire stretto e difficile mi sembra poco. Io comincio con l'esprimere alla Giunta regionale la solidarietà di cui ha bisogno, perché sarebbe sbagliato non sottolineare la difficoltà del compito di fronte al quale il Governo regionale si trova e di fronte al quale il Consiglio regionale e l'intera Sardegna si trovano: quello di superare un momento oscuro della propria economia e del proprio sviluppo senza avere come interlocutori delle istituzioni e dei centri di decisione sensibili e capaci di dare risposte non dico ai bisogni ma alle stesse *chances* positive di sviluppo che la Sardegna ha presentato.

Ecco perché la mia solidarietà è più chiaramente espressa alla Giunta perché ritengo che si

trovi di fronte ad un contesto veramente difficile per cui gli incontri, le contestazioni ed anche le proteste che la Giunta regionale a nome della Regione sarda nel suo complesso esprime sono state finora condotte devo dire con insufficiente successo. Insufficiente disponibilità vi è stata ad ascoltare questa voce da parte dell'interlocutore centrale. E questo si lega anche al fatto, lo diceva il presidente Floris, che abbiamo lavorato per rompere l'incomunicabilità; l'incomunicabilità c'è e c'era. L'incomunicabilità non è stata mai cercata dall'istituzione autonomistica, perché è insito nel nostro modo di essere il bisogno di comunicare e di rappresentare le nostre esigenze ad un livello più alto. Io sono dell'opinione che sbagliano tutti coloro che imboccano la scorciatoia del far da sé. Questa Sardegna e questo Sud d'Italia e d'Europa non è vero che possono far da sé tutto ciò che a loro compete in quanto non hanno le risorse e non hanno gli strumenti. Una questione del Sud d'Europa è aperta ed è vieppiù aperta oggi nel momento in cui grandi rivolgimenti si stanno presentando sulla scena politica internazionale, nel momento in cui tutto il mondo dell'Est europeo, diciamo così per convenzione, attraverso un processo tumultuoso, fortissimo ed anche drammatico, si sta ristrutturando politicamente e quindi si apre ad un rapporto con il resto della comunità europea più corrente, più facile, più fattivo e quindi ricco di potenzialità di lavoro e di sviluppo.

In questo momento (credo stia affiorando anche nella pubblicistica e nell'opinione politica questo concetto) può succedere che questo fatto, largamente positivo, determini un'ulteriore marginalizzazione del Sud dell'Europa e che si crei un interesse forte nell'area centro-europea; è inevitabile in un certo modo che questo avvenga, che questi nuovi spazi attraggano iniziative, interessi, interventi ed investimenti e quindi il Sud Europa possa ancora una volta segnare il passo ed essere esterno ad uno sviluppo che si riavvia e che si incentiva. Già sulla scena politica europea si contrappongono concezioni diverse; ad ogni piè sospinto la concezione tatcheriana dell'Europa come mercato si contrappone a quella dell'Europa come comunità, portata avanti dallo schieramento progressista al Parlamento europeo, e questo confronto durissimo può essere orientato a favore del

Sud dell'Europa solo se questo Sud dell'Europa prende appunto consapevolezza e forza, e solo se prevalgono le forze del progresso all'interno della comunità europea che a favore di questo Sud d'Europa si muovono.

Faccio questo richiamo per dire che le nubi che si presentano all'orizzonte sono scure per questa nostra Isola, se non viene diversamente orientata questa tendenza, sia di tipo conservativo da parte delle forze che al mercato si rivolgono come unico metro di allocazione delle risorse, sia da parte di questo movimento nuovo che positivamente attraversa l'Europa, che rischia di polarizzare sul cuore dell'Europa stessa energie, attenzioni ed investimenti. Ecco allora l'esigenza di una programmazione nazionale che esista, perché non esiste ad oggi una programmazione nazionale (vogliamo uscire da quest'Aula affermando questo dato di fatto?). Perché l'esigenza di una programmazione è testimoniata dall'esserci indirizzi, dall'aver affermato valori, principi ed orientamenti sull'allocazione delle risorse a favore del riequilibrio del Sud per esempio. Questo non esiste.

La legge finanziaria dello Stato quest'anno è sì una legge di razionalizzazione finanziaria ma non è un atto di programmazione. A forza di enfatizzare questo aspetto di risanamento, e questa tecnica della finanziaria scarna, siamo arrivati a un atto che non è più significativo, che è vuoto, che non dispone per una politica nuova di riequilibrio. Ecco in quale contesto ci troviamo ad operare, in quale contesto va a sbattere la testa l'iniziativa della Regione pur con la migliore volontà e mobilitazione. Cioè in un contesto nazionale che è chiuso, siamo costretti a fare che cosa? Siamo costretti ad andare dal "principe"; ma non nella migliore accezione del "principe-Governo", siamo costretti ad andare dal "principe" perché benevolmente conceda. Cioè, in una mancanza di programmazione, di principi e di orientamenti, dobbiamo andare dal "principe" perché benevolmente conceda. Ed oggi il "principe" non concede, benevolmente non concede. Questo sta avvenendo oggi a livello nazionale. Io qui non voglio più entrare nel merito delle lamentele che abbiamo svolto in questo Consiglio regionale, le proteste che abbiamo innalzato, abbiamo tenuto dibattiti in questo Consiglio sull'industria, sul vetro, sulla chi-

mica, sulle risorse ...

SANNA (P.C.I.). C'era una Giunta che col "principe" sembrava avere un ottimo rapporto.

MANNONI (P.S.I.). Non dobbiamo ripetere noi la stessa litania delle questioni aperte. Sappiamo benissimo quali sono queste questioni, ed allora ci resta da fare un discorso su come condurre questa nostra azione di sollecito pressante, di mobilitazione. Io credo che il sindacato stia svolgendo in questo momento in Sardegna, come altre volte, un ruolo importante e stia dando una spinta forte. La manifestazione che si farà venerdì deve essere e sarà certamente un richiamo a un altro momento importante di mobilitazione del sindacato di qualche anno fa, adesso mi sfugge l'anno, perché la via giusta credo sia quella di svolgere un'azione su un binario differenziato che è quello della forte iniziativa politica del Governo regionale su un mandato ampio del Consiglio, appunto, ma allo stesso tempo una forte mobilitazione intorno ai temi dello sviluppo che possa dare il segno dell'insofferenza di una Regione rispetto a un sistema di dinieghi che è ingiustizia somma anche nei confronti del diritto di cittadinanza.

Onorevoli colleghi, questa è la considerazione che nel breve spazio che viene consentito dal Regolamento mi sento di fare. Voglio esprimere una solidarietà forte alla Giunta certo, ma con la consapevolezza piena che da questa situazione non usciremo per le vie consuete e diplomatiche ma occorrerà una nuova stagione di forte tensione sociale anche in Sardegna che rimetta il problema dello sviluppo e dell'autonomia al posto giusto nelle considerazioni del sistema nazionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, io credo che abbia ragione il collega Mannoni quando dice che viviamo un passaggio difficile e siamo al centro di una serie di relazioni che coinvolgono le politiche nazionali, direi la cultura dominante nel nostro paese, gli interessi che si muovono nella nostra società, gli stessi orientamenti di un ordinamento materiale che rischia di travolgere quello del diritto

rispetto al quale abbiamo in qualche misura attivato la storia della nostra autonomia. Si è detto che persiste un alto grado di incomunicabilità nel rapporto Stato-Regione sarda. Non è un problema di incomunicabilità: io credo che sia riduttivo quando nella nostra discussione, con la posta in gioco che abbiamo, pensiamo che il problema possa essere ridotto alla maggiore o minore comunicabilità. E' in gioco un rapporto di forze, di attenzioni, di sensibilità, di convinzioni, di interessi in uno scenario che è più largo, all'interno del quale sta la nostra esperienza regionale.

Esiste una condizione di crisi intrinseca della Sardegna, sulla quale oggi abbiamo dato tutti per scontato i rilievi e le valutazioni. Questa crisi non nasce oggi: vengono da lontano le ragioni della difficoltà e della debolezza. Per contro ci sono delle tendenze della politica nazionale che ripropongono i moduli del centralismo, che ripropongono l'appannamento di una concezione del regionalismo, particolarmente involutiva rispetto alle Regioni a Statuto speciale. Abbiamo avuto modo su queste cose di confrontare in Consiglio regionale le nostre opinioni trovando in questi giudizi una larga condivisione. Lo scenario è dominato da una caduta generalizzata della tensione meridionalista all'interno della politica, all'interno delle istituzioni, del sindacato, delle forze più vive della cultura nazionale, dove la tensione meridionalista viene come mascherata, viene proposta come un'emergenza astratta ma nelle politiche, nelle convinzioni di quella società dei due terzi che non è interessata, c'è una caduta verticale.

All'interno di questo scenario si pone il problema della Sardegna. Non è un problema di omogeneità o meno rispetto al Governo nazionale. Questa filosofia dell'omogeneità, che qui viene ogni tanto richiamata, noi non abbiamo mai pensato di porla come fondamento e ragione dell'attuale Governo regionale; che trae motivazione da un consenso politico, non solo elettorale e dalla condivisione di scelte e di indirizzi. Il problema dell'omogeneità, rispetto al Governo nazionale, diventa un alibi che sposta il centro dell'attenzione e della discussione su un terreno che non può essere produttivo di grandi successi nel nostro interesse.

Noi assistiamo alle trasformazioni che ci so-

vrastano, assistiamo alla diffusa tendenza ad inchinarsi davanti al feticcio della competizione: si inchinano tutti, gli economisti, gli uomini politici, i sindacalisti. La programmazione diventa sempre più desueta nella pratica, nell'ordinamento materiale; all'interno dei governi e del Parlamento va prevalendo una cultura che non contempla certamente il sentimento della solidarietà.

In questo quadro si colloca la situazione della Sardegna, come si è andata configurando. Ma non è cosa recente: noi sappiamo che le debolezze vengono da lontano, e noi le conoscevamo così come conoscevamo i pericoli impliciti alla riorganizzazione del sistema industriale. Sono considerazioni sulle quali abbiamo discusso altre volte, non nascono oggi, come non nasce oggi, io credo, la prospettiva non florida per il comparto minerario e la stessa esperienza del vetro citata più volte in questi giorni sappiamo che trae origine da un contesto più generale di tendenze.

E' singolare che oggi si cerchi di accentuare la coincidenza della crisi con questa esperienza di Governo regionale da parte di chi fino a qualche mese fa era alfiere di una stagione tutta rosa nella quale sembrava che la Sardegna avesse lasciato lontano da sé la condizione di debolezza strutturale della sua condizione economica...

MELIS (P.S.d'Az.). Strutturale sì, ma la congiuntura la stavamo affrontando.

SORO (D.C.). Ma, io non vedo come si possa distinguere il problema della debolezza della Sardegna che è oggetto di discussione nostra nel suo aspetto congiunturale e strutturale. Le congiunture possono essere dominate da politiche di qualunque genere, quello che conta è che rispetto alla prospettiva di apertura dei mercati, di apertura delle interdipendenze col mondo, noi non dobbiamo pensare di risolvere i nostri problemi con le politiche attive, con una animazione sociale che ha vita breve e fiato corto: noi dobbiamo pensare a come collocarci all'interno... Onorevole Melis io non sto colloquiando con lei... perché altrimenti il Presidente mi richiama al tempo.

MELIS (P.S.d'Az.). Lei ha detto che vedevamo rosa, vedevamo rosa le cose che facevamo, non

avevamo allucinazioni.

SORO (D.C.). Io sto parlando...Mica solo lei...

PRESIDENTE. Onorevole Soro, non raccolga le interruzioni, invito l'onorevole Melis a lasciar svolgere con serenità l'intervento all'onorevole Soro.

SORO (D.C.). Va bene, ma se mi interrompono io questo tempo me lo recupero.

La verità, signor Presidente, è che il rapporto con lo Stato è un rapporto che è stato nel passato spesso parziale o incostante o settoriale e certamente l'apertura di un rapporto più complessivo, più organico che si sta tentando, che ancora non è certamente attivato per intero mette in evidenza con più drammaticità i termini reali della crisi. Noi non siamo soddisfatti di questa situazione come non lo eravamo ieri. Anzi abbiamo la sensazione che il confronto inaugurato dalla Giunta regionale, per il quale esprimiamo consenso e apprezzamento, debba essere ulteriormente intensificato e tradotto anche in un registro ancora più serrato, più duro, perché abbiamo la sensazione che ci aspettino dei mesi duri nei quali forse è possibile invertire la tendenza.

Crediamo che occorrerà mettere in campo tutta la nostra capacità di persuasione, la Giunta lo sta facendo, ma credo che non possa la Giunta da sola esprimere per intero la capacità di progettare e di proporsi alla comunità nazionale come una realtà che è capace di dare di sé un'immagine differente da quella che in questi anni si è consolidata residuale all'interno della coscienza nazionale, di affermare le ragioni della nostra specialità. Prima di tutto bisogna che noi stessi riprendiamo ad avere piena consapevolezza di una identità e di una specialità che a volte sembra essere smarrita anche nei nostri dibattiti, per conferire all'autonomia regionale un ruolo più incisivo nella direzione del rapporto con lo Stato, col Parlamento, col Governo, con l'insieme della comunità nazionale, per fare dell'autonomia un interlocutore serio, autorevole, duro, esigente, signor Presidente, del rispetto delle prerogative che la Costituzione assegna al nostro ordinamento speciale.

Oggi il Presidente ne ha fatto cenno, ma crediamo che in questa direzione debba essere ancora di più intensificata l'azione della Giunta regionale e del Consiglio. Un soggetto per niente rinunciatario che incute rispetto, del quale si debba tenere conto. Questo è possibile: ma non illudiamoci di affidarlo alle singole persone, ai Presidenti della Giunta, agli Assessori, o altri canali a volte speciali, come qualcuno ipotizzava, né pensiamo di valutare il grado di impegno dell'attuale Giunta dal tono di voce con il quale il Presidente Floris esprime all'Aula le sue opinioni. La serenità non è segno di timidezza o, peggio, di rinuncia o di sconfitta, è un approccio che sfugge l'enfasi e la drammatizzazione spettacolare, perché questa forse giova più alle fortune personali di chi la esprime che non agli interessi della nostra Regione.

Noi pensiamo che il compito di essere soggetto interlocutore forte della comunità nazionale dobbiamo affidarlo all'istituto dell'autonomia, ad un istituto che va partecipato, che deve allargare l'area del suo consenso al di fuori di questo Consiglio Regionale, deve essere una dimensione persuasiva all'interno della quale non ci sia spazio per lamentazioni che si piegano su di sé, ma si trovi invece grande spazio per l'iniziativa politica.

In questo senso noi esprimiamo apprezzamento per l'operato della Giunta regionale, ma riteniamo che nella direzione già intrapresa si debba andare avanti con molta più intensità nel senso di una partecipazione corale da parte del Consiglio e della comunità dei sardi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo apprezzato la tempestività con cui il Presidente della Giunta ha colto la sollecitazione del Gruppo comunista e del Gruppo sardista per riferire in Consiglio sull'esito degli incontri che la Giunta regionale ha avuto nel corso delle ultime settimane a Roma con i rappresentanti del Governo nazionale e in particolare per riferire in Consiglio sull'esito dell'incontro che l'8 novembre scorso la Giunta regionale al gran completo, o quasi, ha avuto col Presidente del Consi-

glio dei Ministri, onorevole Andreotti.

Noi abbiamo sollecitato questo breve rapporto del Presidente della Giunta al Consiglio utilizzando correttamente una nuova norma del Regolamento consiliare, soprattutto perché abbiamo, signor Presidente, necessità di conoscere il contenuto reale del negoziato che è intercorso, onorevole Floris, tra Giunta regionale e Governo nazionale e inoltre di sapere con esattezza - se vi sono stati - anche i termini degli accordi tra il Governo della nostra Regione autonoma e il Governo della Repubblica.

Dato che sono in campo problemi (richiamati dalla stessa Giunta e in particolare con grande enfasi dal Presidente della Regione prima nell'incontro a Roma con l'onorevole Andreotti e successivamente nel corso delle numerose interviste rilasciate anche in questi ultimi giorni e in queste ultime settimane) come l'attuazione e il rispetto dello Statuto di autonomia, la nuova legge di rinascita, le entrate e l'autonomia finanziaria della Regione, lo sviluppo industriale della Sardegna, il rispetto e il potenziamento della nostra autonomia speciale, quindi in sostanza i problemi di fondo del contenzioso ancora irrisolto nei rapporti Stato-Regione - la questione sarda, come lei stessa, onorevole Presidente, l'ha definita stamattina - i quali problemi vengono portati al massimo livello del confronto con i più alti rappresentanti degli organi centrali dello Stato, a noi è sembrato giusto e corretto, signor Presidente, che il Consiglio regionale venisse tempestivamente informato sull'andamento e sui primi risultati di questo impegnativo negoziato.

Noi abbiamo sollecitato le dichiarazioni in Aula del Presidente della Regione ribadendo anche, signor Presidente, che non intendiamo in alcun modo mettere in discussione il programma bimestrale dei lavori dell'Assemblea concordato in sede di Conferenza dei Capigruppo e di cui il Presidente del Consiglio si sta facendo attento e scrupoloso garante.

Desidero però anche dire, a nome del mio Gruppo, che la nostra richiesta di comunicazioni ufficiali in Consiglio regionale da parte della Giunta nasce innanzitutto da un certo disorientamento che in noi e nella pubblica opinione hanno suscitato, nel corso delle ultime settimane, le notizie

sugli incontri romani e sulle decisioni più recenti del Governo, che sono state ampiamente riportate dai mezzi della comunicazione sociale della nostra Isola. Per tutto il mese di novembre, cari colleghi, come sapete, sui giornali e sui teleschermi del sistema comunicativo regionale hanno campeggiato grandi titoli e ampi servizi sulla trattativa della Giunta Floris col Governo Andreotti riguardante i nodi della cosiddetta questione sarda. L'incontro dell'8 novembre era stato annunciato dallo stesso Presidente della Regione come un avvenimento di grande portata, di portata quasi storica, come ha ribadito anche stamane in quest'Aula, e stante i difficili rapporti Stato-Regione, aveva suscitato in tutti, signor Presidente, noi compresi, grande interesse e grandi aspettative. Purtroppo le grandi speranze, nel breve volgere di qualche giorno, si sono tramutate in grandi preoccupazioni e, per quanto ci riguarda, anche in grandi delusioni, delusioni mi sembra a questo punto non solo nostre, non solo delle opposizioni, non solo del Gruppo comunista e del Gruppo sardista. Signor Presidente, per certi aspetti si accentuano queste preoccupazioni e queste delusioni perché nelle sue parole, anche nel rapporto che lei ha svolto stamattina in Consiglio regionale, c'è la conferma, secondo noi, di una linea sostanzialmente anti-autonomistica dell'attuale Governo della Repubblica che l'attuale Giunta regionale non riesce però efficacemente a contrastare.

Nelle dichiarazioni odierne del Presidente a me sembra che, nonostante una sensibile correzione di tono e anche una maggiore consapevolezza dei rischi che incombono sulla nostra autonomia, ci sia purtroppo la conferma di quella linea debole, remissiva, sostanzialmente sottomessa, con cui questa Giunta, fin dalla sua nascita, ha caratterizzato i suoi rapporti con gli organi centrali dello Stato e col Governo Andreotti in particolare. Noi abbiamo, come lei sa signor Presidente, denunciato tempestivamente, nel corso del dibattito sulle sue dichiarazioni programmatiche, il basso profilo autonomistico della piattaforma politica della coalizione e dell'Esecutivo da lei diretto. Abbiamo detto a settembre che questa linea ci avrebbe condotto ad una posizione di debolezza e di vulnerabilità nella nostra difficile battaglia per superare le disparità che ancora ci separano dal resto

della comunità nazionale; purtroppo siamo stati facili profeti. L'onorevole Andreotti ha ricevuto, come lei ci ha ricordato stamattina, a Roma la Giunta Floris l'8 novembre; secondo noi, l'esito di quell'incontro è stato però, sulla base dello stesso resoconto che lei ha fatto stamattina in Assemblea, non solo negativo ma, a conti fatti, abbastanza disastroso.

Noi riteniamo che anche la maggioranza, anche la Giunta... signor Presidente, lei è sorridente e ottimista ma i fatti purtroppo non dovrebbero indurla a questo ottimismo e a questo sorriso...

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sono cose vecchie, siamo nel 1990, usate un linguaggio ormai superato...

SANNA (P.C.I.). Non mi sembrano così ottimisti e così sorridenti neanche i suoi compagni di viaggio in questa coalizione, in questa maggioranza, in questa situazione.

Noi invitiamo, signor Presidente, lei, la coalizione, la Giunta come organo collegiale, a guardare in faccia la realtà per quella che è, non per quella che sogniamo o per quella che desideriamo. Invitiamo la Giunta e il suo Presidente a esaminare obiettivamente e realisticamente la gravità della situazione politica, della situazione sociale e anche della situazione istituzionale che si sta determinando. A ben pensarci, signor Presidente, al di là della contingenza politica e della fisiologica contrapposizione tra maggioranza e minoranza, il senso alto e unitario dell'ordine del giorno che fu votato in questa Assemblea il 31 ottobre - a seguito del dibattito promosso, con richiesta di convocazione straordinaria, dai Gruppi comunista e sardista sui tagli del Governo alle entrate finanziarie della Regione - era appunto quello di recuperare un terreno autonomistico propositivo, e nella giusta misura anche contestativo, nei confronti degli organi centrali dello Stato.

Noi abbiamo votato un deliberato del Consiglio, signor Presidente, che doveva coinvolgere tutti i partiti autonomistici presenti in questa Assemblea, che doveva promuovere una iniziativa forte e combattiva verso il Governo e verso il Parlamento per difendere in maniera più determinata i diritti e gli interessi fondamentali della Sar-

degna e che affidava la guida istituzionale di questa iniziativa al Presidente della Regione. Ebbene, è passato un mese dall'espressione di quella volontà unitaria e combattiva del Consiglio, ma a noi sembra che oggi siamo in una posizione, signor Presidente, ancora più critica e per molti aspetti anche più preoccupante rispetto ad un mese fa.

C'è stato l'incontro con il Presidente del Consiglio dei Ministri, con diversi Ministri (tra gli altri, finalmente ieri c'è stato l'incontro con il Ministro Fracanzani che era stato annunciato dalla stampa per la scorsa settimana, comunque signor Presidente meglio tardi che mai, i Ministri si sa sono molto impegnati e qualche volta si va a Roma e si trovano le porte chiuse) e c'è stato l'incontro che lei ha opportunamente ricordato, con i Gruppi consiliari e con i parlamentari sardi, prima a Cagliari e poi a Roma. C'è stato anche un tentativo purtroppo sterile, signor Presidente, di far entrare la voce e le esigenze della Sardegna negli impegni del Governo, dei Ministeri, del Parlamento, delle Partecipazioni statali. Oggi però, per la condizione e per il futuro della Sardegna le prospettive a nostro giudizio sono ancora più preoccupanti rispetto ad un mese fa.

I tempi previsti dal nuovo Regolamento non consentono neanche a me, signor Presidente, di sviluppare qui un'analisi più approfondita ed un ragionamento più completo; mi limito soltanto a ricordare questo. Se non abbiamo letto e capito male i giornali (perché finora le nostre valutazioni, signor Presidente, si sono potute fondare esclusivamente sui resoconti giornalistici e degli inviati speciali a Roma, a seguito del Presidente della Giunta regionale) dall'incontro con il Presidente Andreotti dell'8 novembre era scaturita innanzitutto una inaccettabile chiusura del Governo a ridiscutere i tagli alle entrate finanziarie della Regione. La Giunta, signor Presidente, è questo che ci preoccupa, ha incassato quasi passivamente questo colpo, e tutti sappiamo che avrà conseguenze deleterie per l'economia, per lo sviluppo e per il futuro della nostra regione. Ne parleremo tra qualche settimana in sede di discussione di bilancio e di legge finanziaria.

La Giunta però continua a minimizzare e non basta che oggi si dica che si ricorrerà alla Corte costituzionale insieme alle altre regioni a Statuto

speciale, perché questo denota e conferma una sostanziale debolezza politica di questo Esecutivo. E poi, signor Presidente, mi consenta di farle notare (e di questo non si è parlato in quest'Aula ma se ne è scritto molto sui giornali nel corso di questa ultima settimana) che lei insiste nel dire che abbiamo 5.000 miliardi di residui passivi, e sembra con questa affermazione giustificare in qualche modo la scure e i tagli del Governo. Signor Presidente, ribadendo questa affermazione (e lei ben sa che la velocità della spesa della nostra Regione non è inferiore né a quella dello Stato, né a quella delle altre Regioni italiane) si manda un messaggio politico irresponsabile, secondo noi, perché in sostanza si rilevano le troppe risorse non spese con una conseguente decurtazione e punizione, meritate, in termini di autentica solidarietà nazionale da parte dello Stato.

Sembrava però, e mi avvio rapidamente a concludere, che da quell'incontro dell'8 novembre almeno due impegni fossero stati strappati da parte della Giunta regionale. Primo, approvazione rapida della nuova legge di Rinascita in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto (il presidente Melis ricordava a questo proposito alcune vicende molto significative che hanno riguardato i rapporti Regione-Parlamento nel corso della passata legislatura); secondo (impegno che sembrava assolutamente assodato, data l'autorevolezza della fonte), realizzazione in Sardegna del così detto polo del vetro, per il quale - come è noto - la nostra Isola ha risorse naturali di straordinario interesse economico e produttivo, come va ripetutamente e coraggiosamente affermando da qualche tempo a questa parte anche l'onorevole Zurru.

Ebbene, signor Presidente, anche su questi due punti è arrivato, come lei sa, brutale il voltafaccia del Governo Andreotti. Sulla Rinascita il Governo ha presentato...

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Voltafaccia su che cosa?

SANNA (P.C.I.). Vado a spiegarglielo, signor Presidente. Sulla Rinascita è veramente sconcertante da questo punto di vista quello che lei ha affermato in quest'Aula. In seguito ad un incontro svoltosi a Roma mi era sembrato di capire

che i parlamentari sardi fossero tutti unitariamente preoccupati e pessimisti sull'ulteriore *iter* nella fase conclusiva della nuova legge di Rinascita. Il Governo, subito dopo l'incontro che ha avuto l'8 novembre a Roma con la Giunta regionale, ha presentato in Parlamento emendamenti assolutamente peggiorativi ed inaccettabili, mancano persino le annualità della nuova legge di Rinascita per quanto riguarda il 1990; e tutti sappiamo che corriamo il rischio che questo fondamentale provvedimento per lo sviluppo e per la Rinascita della Sardegna finisca su un binario politico morto. Comunque ne ripareremo quanto prima perché il Presidente giustamente mi sollecita a concludere.

Sul vetro, signor Presidente, sappiamo com'è andata; basta leggere i titoli dei giornali di oggi. Vorrei chiedere all'assessore Zurru, che a quell'incontro ha partecipato, se Andreotti, ovvero il Presidente del Consiglio dei Ministri, si era veramente (poi per il certificato autentico chiederemo all'onorevole Baghino) impegnato per la realizzazione del polo vetrario in Sardegna. Perché alla luce dei risultati degli ultimi sviluppi mi sembra invece che l'onorevole Andreotti...

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. E' presente il Presidente della Giunta che risponderà anche per l'assessore Zurru. Ad ogni buon conto non ci sono molte cose da chiarire, se non una fondamentale: la battaglia per la realizzazione del polo vetrario in Sardegna è iniziata due mesi fa...

SANNA (P.C.I.). Ecco, vede onorevole Zurru, noi abbiamo apprezzato...

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, le chiedo scusa, si avvii a concludere perché ha superato il tempo.

SANNA (P.C.I.). Sto concludendo, Presidente, però questa precisazione opportuna a questo punto dell'onorevole Zurru, merita...

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Era una precisazione esatta.

COGODI (P.C.I.). La Progemisa è della Regione.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Il due di agosto dove eravate?

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. La Progemisa, onorevole Cogodi, non è della Giunta regionale. Mi fa meraviglia che lei faccia questa confusione.

PRESIDENTE. Onorevole Zurru, il presidente Floris ha diritto a dieci minuti per replicare.

(Interruzioni varie)

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Prego, colleghi, uno alla volta.

PRESIDENTE. Macché uno alla volta, sono pregati di non interrompere! Abbia pazienza!

MANNONI (P.S.I.). L'assessore Zurru sta tentando di assumere la Presidenza del Consiglio, ma non va bene!

PRESIDENTE. Onorevole Mannoni, non si aggiunga anche lei. Prego, onorevole Sanna, lei ha superato il suo tempo più che abbondantemente.

SANNA (P.C.I.). Onorevole Presidente non farò come qualche mio illustre collega, e quindi nel giro di un minuto le assicuro che concludo, però l'interruzione dell'onorevole Zurru merita una precisazione, anche perché da due minuti io non parlo.

Vede, onorevole Zurru, noi abbiamo apprezzato in qualche misura la linea contestativa dell'Assessore dell'industria su questa vicenda nei confronti del Governo rispetto alla linea remissiva e del silenzio di qualche altro esponente della Giunta; però quando lei dice che la colpa è della Giunta precedente perché aveva trattato solo la Progemisa, perché invece l'Esecutivo non si era impegnato, a noi sembra un tentativo maldestro veramente di cambiare le carte in tavola e le assicuro che su questa strada - lei può chiedere di fare comunicazione a termini dell'articolo 119 del nuovo Regolamento la prossima volta - ci torneremo.

Io voglio concludere, signor Presidente, citando un'affermazione che era contenuta ieri in

un articolo comparso su "La Nuova Sardegna"; se non ricordo male il giornalista scriveva che la Giunta Floris è incappata in un avvio di legislatura sfortunato. Il giornale con quell'affermazione, signor Presidente, è stato - secondo noi - un po' benevolo ma anche molto impietoso nei confronti di questa Giunta. In politica e nei rapporti istituzionali la fortuna, come sappiamo, non determina il corso degli eventi, contano - come diceva prima l'onorevole Soro - i rapporti di forza; contano e decidono la capacità di governare, di progettare il futuro, di unire forze politiche, sociali e culturali per una battaglia di rinnovamento e di progresso.

Se la fortuna, signor Presidente, come lei sa, aiuta i forti e gli audaci, e in qualche misura seppur trascurabile conta anche in politica, allora non siamo assolutamente sulla strada giusta, come lei ha detto concludendo stamattina il suo rapporto, anzi a noi sembra che siamo proprio su una strada sbagliata e rovinosa per il futuro della Sardegna. Questa Giunta quindi non è sfortunata, signor Presidente, è una sfortuna per la Sardegna; ed è indifendibile perché non sa difendere la nostra autonomia e gli interessi fondamentali della Sardegna, quindi credo che sia saggio prendere in considerazione il consiglio che le dava prima l'onorevole Mario Melis.

PRESIDENTE. Onorevole Floris, lei ha facoltà di replicare per dieci minuti.

FLORIS (D.C.), Presidente della Giunta. La ringrazio, signor Presidente. A me pare che gli elementi emersi nel dibattito, perlomeno così io li capisco e li voglio concepire, tendono tutti a far emergere una valutazione unitaria sull'esigenza di una necessaria e indispensabile sostanziale unità tra le forze politiche presenti in quest'Aula e tra le forze sociali della Sardegna per un comune obiettivo che credo sia quello della crescita sociale ed economica della Sardegna. Credo che sia necessario da parte mia fare alcune considerazioni di carattere generale anche perché molte delle cose che sono state dette in quest'Aula non mi convincono, e poi essendo questa la sede istituzionale massima del popolo sardo è bene che ci diciamo le cose come sono realmente per un problema di

onestà intellettuale ma anche per rispondere a quelli che sono gli obiettivi che ho accennato che non sono personali ma sono di tutti coloro che noi qui dentro rappresentiamo.

Io ho sostenuto e sostengo che per ottenere la solidarietà convinta e forte dello Stato dobbiamo innanzitutto dimostrare che la Regione è capace di scelte intelligenti e adeguate, che è capace di utilizzare e che utilizza convenientemente le risorse di cui dispone. Perché se no quando si parla qui e non si ha il contatto e non si comprende che, andando ad argomentare, abbiamo necessità di portare elementi di valutazione che siano capaci di convincere gli interlocutori che non si rivolgono soltanto alla Sardegna ma si rivolgono all'intera nazione, non facciamo una cosa giusta nei confronti della Sardegna. In ultima analisi la Regione deve meritare il *trend* di crescita dei trasferimenti finanziari da parte dello Stato (non dimentichiamo che la Sardegna è passata ormai da 400 a 3.000 miliardi nel giro di pochissimi anni), dirò di più deve andare avanti ed incalzare il Governo con convinzione per ottenere la piena attuazione di quella legge 122 che è applicata soltanto parzialmente (non è applicata in quelle parti che porteranno alla Sardegna ancora ingenti risorse). Così con questo requisito e con questa capacità possiamo non soltanto chiedere allo Stato la piena applicazione della legge numero 122 ma anche riaprire - e lo riapriremo - il confronto più complessivo sulla parificazione delle risorse della Sardegna con quelle delle altre Regioni a Statuto speciale.

Credo che sia necessaria però una precisazione di fondo che attiene al ruolo e alla funzione dell'Esecutivo regionale, il quale deve svolgerli nell'interesse della Sardegna, indipendentemente dai risultati positivi o negativi che possono essere conseguiti e come dovere politico, istituzionale e morale. Dobbiamo evitare che un incontro a Roma rischi di diventare una sfida tra la Sardegna e lo Stato, o addirittura uno scandalo; si tratta, onorevoli colleghi, invece, di normali rapporti istituzionali necessari e indispensabili - perlomeno così noi li vediamo, così li vede la maggioranza, così li vede la Giunta - per conoscere più a fondo le reciproche opinioni, per analizzare le situazioni, per trovare insieme le soluzioni politiche, giuridiche e amministrative.

L'incontro con il Capo del Governo, così come l'incontro avuto ieri con il ministro Fracanzani, ha avuto, onorevoli colleghi, il merito politico di riportare all'attenzione generale una serie di problematiche da tempo affievolite o dimenticate; potevamo farne anche a meno, come abbiamo fatto in precedenza.

(Interruzioni del Gruppo comunista)

SERRA GIUSEPPE (D.C.). E' la verità che brucia qualche volta.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' stato cioè, onorevoli colleghi, riavviato il confronto che noi riteniamo irrinunciabile, e non potevamo non avviarlo se non con il Presidente del Consiglio dei Ministri. E' stato peraltro un atto necessario e coerente anche alle esigenze che sono state manifestate dalle forze politiche in quest'Aula e dalle forze sociali per impostare un nuovo e diverso rapporto con il Governo e con i singoli settori dell'amministrazione dello Stato. Dunque non un incontro visto, come mi sembra appare da qualche forza politica stamattina, nella sua genericità del confronto con lo Stato.

MELIS (P.S.d'Az.). Io lo chiamerei Governo, lo Stato è un'altra cosa.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' invece un primo significativo approccio di chiarimento politico, onorevole Melis, di conoscenza e di approfondimento dei problemi della Sardegna. Un incontro che ha consentito al Governo, attraverso il suo Presidente, non capisco quale altra strada avremmo dovuto imboccare, di avere chiariti i propositi del Governo regionale, il tipo di sviluppo che intendiamo programmare e progettare, della sua diffusione nel territorio, dei settori particolarmente importanti o di quelli a cui noi annettiamo particolare importanza strategica per il futuro della Sardegna. Dirò di più: oltre che portare una serie di richieste al Governo e al suo Presidente, noi abbiamo indicato le nostre ragioni, che è diverso, con una seria capacità propositiva e attuativa senza minimizzare le difficoltà.

PES (P.C.I.). A noi interessano le risposte.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma indicando i problemi più gravi e urgenti e il modo per risolverli. Abbiamo costantemente, onorevoli colleghi, ricercato soprattutto l'apertura di un dialogo che vedesse il Governo non solo nella fase legislativa all'interno della quale - lo sappiamo tutti perché nascondere - esistono forti condizionamenti anche economici ma anche nell'attività legislativa nella quale si utilizzano ugualmente i fondi e si attribuiscono le risorse. Nel Comitato interregionale si distribuiscono ingenti risorse, tutte quelle che sono contenute nella finanziaria e ancora di più, ed è lì che la Regione deve essere presente nell'utilizzazione dei fondi, nella distribuzione delle risorse. Proprio in questi giorni si sta affrontando il problema del progetto speciale per l'agricoltura, che non fa parte della manovra finanziaria, ma anche in questo caso si deve vedere la Regione presente e non tagliata fuori da un progetto speciale che certamente riguarda anche la nostra Isola.

Esiste anche (perché non dirlo, lo diceva l'onorevole Melis ed io apprezzo questa sua analisi) una crisi generale, che è di identità dell'istituto regionale, che investe la nostra funzione, il nostro ruolo, il fatto di essere garanti della continuità politica, giuridica e amministrativa dello Stato; dobbiamo interrogarci molto, e bene ha fatto l'onorevole Melis ad interrogarsi lui stesso. La società è cambiata, non esistono più tavoli nei quali, come un tempo, si prendevano le decisioni; oggi è tutto più complesso e i processi di sviluppo non seguono soltanto queste regole tra la Regione e lo Stato ma seguono regole europee e mondiali. Ecco perché viviamo un momento di grandi trasformazioni politiche, sociali ed economiche, trasformazioni talmente veloci che non consentono a nessuno - tanto meno alle forze politiche autonome della Sardegna - pause morte di riflessioni lente e tempi inutilizzati, ma richiedono un'opera di presenza che si fa sempre più impegnativa, necessaria, indispensabile.

Ecco perché anche il ruolo dell'opposizione deve essere sempre meno improntato alla esasperazione dei rapporti politici o alla minimizzazione delle difficoltà e al giudizio che non tiene conto

degli interessi generali a cui si ispirano i provvedimenti. Il confronto che ancora ci attende nei rapporti....

(Interruzione dell'onorevole Cogodi)

Cos'è, le dà fastidio onorevole Cogodi? In cinque anni non è stato ricevuto manco dall'usciera del Ministero. Per questo le dà fastidio? Il suo fastidio è questo, evidentemente.

COGODI (P.C.I.). Chiedo la parola per fatto personale.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Per fatto personale, lei non interrompa e vedrà che fatto personale non ce ne è più.

COGODI (P.C.I.). Si dovrebbe vergognare! La deve smettere, ha capito?

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, si vergogni lei.

Il confronto che ancora ci attende nei rapporti con lo Stato richiede...

COGODI (P.C.I.). La deve smettere, ha capito?

SANNA (P.C.I.). C'è chi non riesce a farsi ricevere dall'usciera e chi si fa trattare da usciere!

COGODI (P.C.I.). Mascalzone!

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi! Onorevole Cogodi, per cortesia.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Ma l'ha sentito, *Presidente*? Chi crede di essere?

COGODI (P.C.I.). Chi crede di essere lei!

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Io sono una persona educata.

COGODI (P.C.I.). Io invito lei e chiunque ad essere educato!

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi! Onore-

vole Cogodi!

CARUSILLO (D.C.). L'onorevole Cogodi non accetta alcuna interruzione....!

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Uno che usa questo linguaggio deve stare in un ovile, non è degno di stare qui!

COGODI (P.C.I.). Non fa ridere sempre, ha capito?

PRESIDENTE. Se vogliamo far continuare l'onorevole Floris... Onorevole Cogodi, ci saranno altre circostanze... Onorevole Presidente, lei non crei i casi, abbia pazienza, non faccia riferimenti personali di questo tipo.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io non creo casi.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Lei, onorevole Cogodi può stare in un circo equestre, non può usare qui un linguaggio da trivio!

COGODI (P.C.I.). Io non mi faccio insultare dal Presidente della Regione e lei, Presidente, mi deve garantire!

PRESIDENTE. Onorevole Serra! Onorevole Serra!

COGODI (P.C.I.). Io ho il senso del ruolo mio e anche del suo, Presidente.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Fuori, fuori da qui! Lei non ha diritto di parlare così in quest'Aula!

PRESIDENTE. Gli onorevoli Questori vogliono intervenire? Onorevole Pes, lei è questore, intervenga anziché partecipare in altro modo.

COGODI (P.C.I.). Lasci in pace gli uscieri del Ministero che sono persone degne!

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, per cortesia, lo chiarite fuori dall'Aula, abbia pazienza!

COGODI (P.C.I.). Lei mi deve garantire, non mi deve fare insultare!

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Presidente, lei mi deve garantire dalle sue continue interruzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Floris, le ho già rivolto un invito...

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Mi ha già interrotto cinque volte, io l'ascolto sempre, quindi non mi interrompa.

COGODI (P.C.I.). Gli uscieri del Ministro sono persone degne!

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Ma insomma, l'hanno ricevuta o no gli uscieri?

COGODI (P.C.I.). Non fa ridere, l'ha capito che non fa ridere sempre?!

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi! Onorevole Floris, lei mi agevoli nel compito difficile che ho, abbia pazienza; intanto ha tre minuti di tempo ancora, onorevole Floris.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il confronto che ancora ci attende quindi, signor Presidente, nei rapporti con lo Stato richiede il superamento...

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Se continuiamo di questo passo sarò costretto a sospendere la seduta.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta* richiede il superamento di ogni pregiudizio e una solidarietà reale delle forze politiche che al di là degli schieramenti noi auspichiamo reale e concreta, senza....

COGODI (P.C.I.). Mascalzone!...

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Guarda che io a te ti faccio....

COGODI (P.C.I.). Non sto parlando con lei, sto parlando col Consiglio.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Stai attento eh, guarda che io ti faccio la *bubua*.....Tu lo sai che io te la faccio la *bubua*, eh...

PRESIDENTE. Onorevole Floris, per cortesia!

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Quindi incalzeremo il Governo con il sostegno e il conforto di quanti, su questo cammino, vogliono seguirci nell'interesse esclusivo della Sardegna.

(Applausi del Gruppo democristiano)

COGODI (P.C.I.). Ma a chi fai la *bubua*?!

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi! Poi lo chiarisce fuori dall'Aula, abbia pazienza!

COGODI (P.C.I.). Protesto formalmente per la minaccia che mi ha rivolto il Presidente della Giunta! Ha fatto un gesto... e io non accetto minacce.

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Gli onorevoli Questori sono pregati di agevolare il Presidente in questa situazione non certo facile, onorevole Pes.

Annunzio di presentazione di mozione

PRESIDENTE. Annunzio che è pervenuta alla Presidenza una mozione a firma Dadea e più. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

"Mozione Dadea - Corda - Mannoni - Puligheddu - Tarquini - Mereu Orazio sul mancato rispetto da parte della Multinazionale Heineken degli accordi sottoscritti al Ministero dell'Industria, per la parte concernente l'attivazione a Macomer degli impianti di imbottigliamento della Coca-Cola.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSTATATO il mancato rispetto da parte della multinazionale Heineken- Dreher degli accordi sottoscritti il 10 marzo presso il Ministero dell'Industria per quanto concerne l'attivazione a Macomer degli impianti di imbottigliamento della Coca-Cola;

RILEVATO che l'atteggiamento dell'Azienda costituisce un fatto grave ed inaccettabile sia sul piano del contenuto della vertenza, sia delle corrette relazioni sindacali;

CONSIDERATO che la decisione della Heineken rischia di far venir meno uno degli elementi fondanti dell'intero accordo, in quanto alla produzione della Coca-Cola è legata la garanzia del mantenimento, sul dato iniziale di 125 posti di lavoro, della metà dei 60 occupati previsti dall'intesa ministeriale costituendo una adeguata, seppure parziale, compensazione per la cessazione della produzione di birra;

RICORDATO che, al momento della firma dell'accordo, l'Heineken aveva dato ampie garanzie sul trasferimento della produzione di bibite a Macomer, questo sconcertante sviluppo della vertenza evidenzia, ancora una volta, la scorrettezza e l'inaffidabilità della multinazionale, rivelatasi una controparte inattendibile non solo per il sindacato ma anche per i soggetti pubblici firmatari dell'accordo (Ministero dell'Industria, Regione Sarda); SOTTOLINEATO, altresì, l'atteggiamento della Heineken tutto proteso verso una esasperata ricerca del profitto che calpesta qualsiasi ragione sociale e che peraltro la decisione dell'azienda rischia di compromettere il già fragile tessuto economico e sociale della zona del Marghine-Planargia già impegnata in annose vertenze sindacali (Tirsotex, Alas, etc.);

RICORDATO che a distanza di oltre un anno dall'impegno assunto dal Ministero delle Partecipazioni Statali si deve constatare la mancata definizione dell'accordo di programma che prevedeva l'investimento di 1000 miliardi finalizzati a reinnescare il processo di industrializzazione della Sardegna centrale

impegna la Giunta regionale

perché compia tutti gli atti formali necessari al

diniego di ogni forma di incentivazione pubblica agli investimenti del Gruppo e a porre in essere tutte le iniziative sia nei confronti dell'Heineken, sia nei confronti del Ministero dell'Industria volte ad imporre alla Azienda il rispetto degli accordi sottoscritti, visto che soltanto una stretta contestualità tra la cessazione della produzione di birra e l'avvio della attività sostitutiva può garantire una soluzione credibile e soddisfacente della vertenza". (22)

PRESIDENTE. Recito l'articolo 113 del Regolamento: "La data di svolgimento delle mozioni è stabilita dal Presidente..." e prosegue "L'Assemblea, su proposta dei proponenti o di un Presidente di Gruppo, udita comunque la Giunta regionale, può fissare la data per la discussione di una mozione. Ove la Giunta regionale si dichiara favorevole, la discussione sulla stessa può avvenire immediatamente. Nei predetti casi possono parlare due oratori a favore e due contro, ciascuno per non più di cinque minuti e l'Assemblea decide con votazione per alzata di mano".

Vorrei conoscere il parere della Giunta.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Chiedo una sospensione.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni la richiesta è accolta.

(La seduta, sospesa alle ore 14 e 05, viene ripresa alle ore 14 e 28.)

Per fatto personale

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Presidente, ho chiesto brevemente la parola perché sono sinceramente mortificato per quanto è avvenuto poco fa in Consiglio. Forse, presi dal dibattito politico, io mi sono rivolto all'onorevole Cogodi personalmente, ma non intendevo rivolgermi personalmente all'onorevole Cogodi in quanto tale ma come Assessore di una Giunta che

ora non c'è più. Era quindi tutto all'interno di un dibattito politico forse troppo acceso, abbiamo trascorso, ma credo che questo non debba capitare in una Assemblea rappresentativa come questa. Peraltro, probabilmente da Presidente della Giunta riconosco di aver forzato i toni oltre il necessario.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Floris per la sensibilità che ha dimostrato, con la massima comprensione da parte di ciascuno di noi; i problemi della nostra Regione sono gravi ed importanti per cui è comprensibile che si perda qualche volta l'esatto controllo delle parole che vengono dette. L'interessante è che la sostanza non fosse quella intesa dall'onorevole Cogodi.

Passiamo all'altro punto non previsto all'ordine del giorno.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Presidente, io ho chiesto la parola e lei non me la sta dando. Io non ho concordato niente con nessuno. Avevo chiesto a lei di darmi la parola per fatto personale. Lei era già informato di questa mia richiesta e non può saltarla così senza dirmi mezza parola. Sembrerebbe che in quest'Aula ci sia stato un fatto tra l'onorevole Cogodi e l'onorevole Floris. Io mi sento, può darsi sbagliando, offeso, e vorrei dunque parlare un minuto anch'io, se me lo consente.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Serra, sta chiedendo un minuto?

Ha domandato di parlare l'onorevole Serra Giuseppe. Ne ha facoltà.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Non lo so, Presidente, adesso sto mettendo a posto il microfono, quando iniziamo a contare... Signor Presidente, io sto chiedendo la parola perché è stato detto in qualche misura che anche senza riuscirci vengo in quest'Aula per far ridere o per tentare di far ridere. Io credo che quando ognuno di noi parla, e non soltanto io, l'intento non sia quello di far ridere alcuno. Se volessimo divertirci io credo che troveremmo altre sedi, altri luoghi ed altre occasioni per farlo e non verremmo qui in Consiglio regionale. Il modo, il tono con cui si dicono le cose, non è che tentino in qualche misura di sottrarre una quota di

drammaticità a problemi che sono drammatici; ma abbiamo spiegato altre volte che l'ironia, l'*humour*, la satira, sono a volte uno strumento per esprimere delle convinzioni su vicende drammatiche.

Accelero Presidente, altrimenti non riesco a rientrare nel minuto. Sta alla cultura, per chi ne ha, sta alla sensibilità, per chi ne ha, sta alla intelligenza, per chi ne ha, sta alla comprensione, per chi ne ha, capire questo tipo di impostazione del discorso. D'altra parte io sono convinto che molte volte si fa ridere più cercando di parlare seriamente che tentando di dire qualche battuta o di scherzare, signor Presidente. Per quanto mi riguarda cercherò d'ora innanzi, se resto in quest'Aula, di essere triste il più possibile, in modo da non urtare la suscettibilità di nessuno.

CUCCU (P.C.I.). Ma fallo, però!

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Lo farò caro Cuccu, visto che ci tieni anche tu.

L'onorevole Cogodi ha usato un epiteto che mi ha fatto saltare. Poi riflettendoci, ho pensato (Cogodi non si offenda perché questa non è ironia, per lui faccio io l'avvocato anche se l'avvocato è lui) richiamandomi all'articolo 599 del Codice penale che Luigi Cogodi, poiché avrebbe operato in stato d'ira per fatto ingiusto altrui (e questa volta il presidente Melis è d'accordo perché ci siamo forniti reciprocamente la spiegazione), ha un'attenuante, anzi un esimente, così come il Presidente era in stato d'ira perché interrotto più volte dal collega ed amico Cogodi.

Presidente, io ho sostenuto anche recentemente che è meglio litigare ma essere presenti e contribuire con forza alla soluzione dei nostri problemi. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Serra. Debbo dire che io non vedo niente di tragico in ciò che è accaduto questa mattina se non un democratico dibattito che si è accentuato nei termini usati, dovuti allo stato d'animo con il quale ognuno di noi opera. L'onorevole Floris ha dato spiegazioni e nelle sue spiegazioni erano contenute anche le questioni che interessavano direttamente l'onorevole Serra. Questo per non drammatizzare oltre

misura.

Discussione della mozione Dadea - Corda - Mannoni - Puligheddu - Tarquini - Mereu O. sul mancato rispetto da parte della Multinazionale Heineken degli accordi sottoscritti al Ministero dell'Industria, per la parte concernente l'attivazione a Macomer degli impianti di imbottigliamento della Coca-Cola (22)

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della volontà del Consiglio di procedere alla discussione immediata della mozione numero 22, così come da proposta dei presentatori accolta dalla Giunta.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché non vi sono iscritti a parlare la dichiaro chiusa.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Floris, Presidente della Giunta.

FLORIS (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 14 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

Risposta scritta ad Interrogazione

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Murgia, Puligheddu, Salis, Melis, Ladu Giorgio, Meloni, Morittu, Ortu, Planetta, Serrenti sul trasferimento della Centrale elettromeccanica Telex dalla Sardegna al continente. (20)

In esito all'interrogazione di cui all'oggetto si fa presente che la Direzione Compartimentale P.T. della Sardegna, tempestivamente interpellata da questa Presidenza, ha precisato che l'Amministrazione postale non ha ancora deciso, né tanto meno disposto il trasferimento delle utenze telex, telexato e publitelex, ora allacciate all'autocommutatore elettromeccanico di Cagliari.

Inoltre ha precisato che, in data 5 ottobre 1989, si è tenuta presso la Direzione Centrale per i servizi telegrafici una riunione tecnica con i rappresentanti del Circolo delle Costruzioni Telefoniche e Telegrafiche di Cagliari, e della Direzione Centrale per l'Automazione e Meccanizzazione dei Servizi P.T., allo scopo di esaminare le soluzioni tecniche possibili in relazione alle condizioni precarie e di inaffidabilità dell'autocommutatore elettromeccanico. Detto impianto, installato nel 1962, non sarebbe più manutenibile in quanto le relative parti di ricambio non risultano più reperibili sul mercato, né recuperabili da altre CTX.

Nella predetta riunione si è concordato sulla opportunità di adottare con urgenza, la soluzione tecnico-economica più idonea a risolvere le problematiche sopra accennate. Detta soluzione consisterebbe nel ribaltamento provvisorio di tutta l'utenza contraddistinta dalla numerazione 790XXX e 799XXX attualmente allacciata sulla centrale elettromeccanica (300 utenti Tx più 63 Px più 23 Ts), mediante 9 sistemi TDM, sulla centrale EDS di Genova o di Roma (da valutare), senza cambio di numerazione.

L'utenza attualmente attestata sulle due centraline Olivetti potrà essere mantenuta ivi allacciata fino a quando sarà possibile assicurare la più completa e tempestiva assistenza tecnica ai due impianti; la Direzione Centrale Servizi Telegrafici

a tal fine invierà le necessarie scorte disponibili presso i magazzini dei Circoli di Sulmona e di Ancona.

Comunque, poiché la soluzione ottimale per l'utenza della Regione Sardegna è ovviamente costituita dalla rapida attivazione della centrale EDS di Cagliari (già acquistata), la Direzione Centrale per l'Automazione e Meccanizzazione e la Direzione Centrale Servizi Telegrafici si adopereranno per sensibilizzare, nei modi più opportuni, la Direzione Centrale LIT ed il locale Compartimento per giungere ad una rapida realizzazione dei locali e delle altre infrastrutture necessarie per l'installazione del nuovo autocommutatore elettronico.

La Direzione Compartimentale P.T. della Sardegna ha infine evidenziato che nel caso in cui venisse deciso lo smantellamento della Centrale elettromeccanica, l'utenza interessata usufruirebbe di un doppio beneficio: nell'ottenere un servizio certamente regolare e nel poter disporre di prestazioni aggiuntive che la centrale elettronica EDS può fornire.

Circa il mantenimento dei posti di lavoro la Direzione ha altresì fatto presente che l'assegno globale della Centrale è, attualmente, comprensivo di tutte le qualifiche per n. 24 unità e che verrebbe ridotto soltanto, e parzialmente, quello del reparto "autocommutatore", che verrebbe in parte recuperato a seguito della necessaria integrazione dell'assegno del reparto "Trasmissioni", in quanto sarà d'obbligo attivare altri telai di T.A. per il trasferimento delle utenze verso altra centrale.

Comunque l'eccedente personale in esubero verrebbe provvisoriamente assegnato ad altri servizi dell'Amministrazione P.T.

Ciò premesso, si assicura che questa Presidenza ha attivato con il Ministero competente tutte le azioni atte a garantire, ove tecnicamente possibile, il mantenimento in esercizio della vecchia Centrale di Cagliari attraverso le opportune manutenzioni e a far sì che siano accelerate le procedure di attivazione della nuova Centrale, per la quale risulterebbero acquisite tutte le autorizzazioni di legge.

A ciò si accompagnerà anche la ferma richiesta della garanzia dei posti di lavoro per i quali, peraltro, la stessa Direzione Compartimentale di Cagliari ha fornito ampie assicurazioni.